Oggettivi turistici a Eşelniţa

La Zona Turistica delle Caldaie del Danubio si estende su una lunghezza da circa 50 km lungo la riva nordica del Danubio, fra le località Sviniţa, a monte e Orşova a valle.

Eşelniţa si estenda dall'uscita del Danubio dalle Caldaie Piccole, dalla confluenza del Valle Mraconea con il Danubio, posto dove fa da guardia altezzosa l'immagine scolpita in pietra del re daco Decebal. Per quelli che desiderano avventura nella natura, la Riserva naturale le Caldaie del Danubio, il Parco Naturale delle Porte di Ferro, il Centro di Monitoraggio degli habitat e delle specie e la zona cinegetica Eşelniţa sono elementi che fanno questa esperienza memorabile. La storia del posto e il mosaico etnico, spirituale e culturale si trovano nel Museo Etnografico Doina e Teodor Grigore e nel Museo Parrocchiale Eşelniţa dove sono conservate testimonianze del dramma dell'insediamento del villaggio, insieme alla costruzione della diga Porte di Ferro, sorprendente tramite l'originalità deli oggetti e la complessità delle storie.

Un passeggio sul Danubio scopre veri tesori della natura e monumenti storici valorosi: attraversando la Valle del Fiume Mraconea potete ammirare l'immagine scolpita nella rocca del re daco Decebal, e a monte vi potete fermare a visitare il Monastero Mraconia, santuario della sacralità e testimonianza della religione ortodossa. Quando le acque del Danubio sono molto basse, il golfo Mracunea scopre le rovine dell'ex Monastero Mraconea, con una storia piena di segreti. In un passeggio con la barca nella Gola del Danubio si può visitare la Caverna Ponicova, che ha un'entrata sita a livello dell'acqua e la Caverna Veterani, vecchio santuario dacico.

All'uscito dalle Caldaie Piccole, sulla riva serba, non lontano dalla statua di Decebal, si trova Tabula Traiana, monumento costruito 2000 anni fa dall'imperatore romano Traiano per commemorare le vittorie dell'Impero Romano su Dacia, nel 105. Il Danubio alle Caldaia, la paura dei navigatori per secoli, attira oggi, come un miraggio, turisti di tutto il mondo, che vogliono scoprire la natura e rivivere la storia dei luoghi.



Comune di Eşelniţa



Il busto del re Decebal

Il busto del re dei daci Decebalus Rex

La statua del re daco Decebal è una statua alta 55 m sita sulla riva rocciosa del Danubio, fra le località Eşelniţa e Dubova, vicino alla città Orşova, Romania. La statua rappresenta Decebal, l'ultimo re della Dacia ed è scolpita in una roccia. È la più alta statua in roccia dell'Europa. L'uomo d'affari e storico protocronista Iosif Constantin Drăgan è stato quello che ha promosso e finanziato l'idea di questo lavoro eseguito nel periodo 1994 - 2004.

È stata scolpita secondo il modello di quella della roccia della Montagna Rushmore dello stato americano South Dakota ed è la statua più grande dell'Europa: ha solo sei metri meno della Statua della Libertà, ma otto in più del monumento di Cristo di Rio de Janeiro, e circa 10 metri in più dell'altezza del leggendario colosso di Rodos. Il posto di esecuzione della scultura è vicino alla città di Orşova, nella zona delle cataratte delle Caldaie Piccole (il golfo Mraconia), sulla riva sinistra del Danubio, dove la profondità del fiume è la maggiore: 120 metri.

L'esecuzione di questo lavoro si è svolta sotto guida dello scultore rumeno Florin Cotarcea, eseguendosi nonostante il pericolo rappresentato dalle altezze, dal calore e dalla presenza delle vipere. Sul pontone del golfo Mraconia dove si trova la più alta scultura in pietra dell'Europa si può arrivare solo su acqua, in barca.



Il busto del re Decebal



Tabula Traiana - Vista dalla barca

Tabula Traiana

Sulla riva serba, vicino a le Caldaie Piccole, si trova, da circa 2000 anni, una piastra memoriale chiamata Tabula Traiana. Sulla riva opposta passava la vecchia strada romana con parapetti di protezione. Tabula è fissata nella roccia e su di essa sono rappresentati due delfini che galleggiano e un'aquila sul cielo. Le figurine e gli ornamenti sono scolpite nel rilievo, e la scrittura è scolpita nella roccia. Tradotto, il testo della Tabula è il seguente: „*L'imperatore Caesar, figlio del divino Nerva, Nerva Traianus Augustus Germanicus, prete supremo investito con il potere di tribuno la IV-a volta, padre della partia, console la III-a volta, rompendo le montagne ha fatto strada lungo il fiume*". Dieci tabule dono state lavorate nel défilé. Quattro sono conservate in disegni e francobolli del secolo XVIII e XIX, e il resto sono state distrutte. T

abula Traiana è l'unica conservata fino ad oggi. Sembra che i rumeni hanno fatto sforzi straordinari fra 102-105 c.e. per tagliare una seconda via per entrare nel cuore della Dacia, un'altra che quella conosciuta dall'ovest sulla valle di Mureş. Sia il canale Sip per la navigazione che la via di attraversamento tramite il défilé del Danubio che lo sforzo per eseguirlo, in tempi record, del ponte di Apolodor di Damasco, provano una fretta speciale dei romani per conquistare la Dacia. Probabilmente Traiano aveva sentito delle immense ricchezze del regno della Dacia, rappresentate dal tesoro che in seguito è stato valutato a 1.640 tonnellate d'oro e 3.310 tonnellate d'argento.

Questo ha determinato Traiano di non risparmiare nessun sforzo in creare il prima possibile le vie di comunicazione necessarie per aprire un secondo fronte di battaglia nel sud del paese, che sorprenda a Decebal da una direzione di cui si considera protetto e difeso dagli ostacoli naturali che i romeni lavoravano cosi diligentemente di rimuovere. Con tutta l'espansione dell'Impero Romano del secolo II c.e., che ha compreso dalla Dacia solo un terzo del territorio attuale della Romania, gli storici del tempo hanno considerato il Danubio il confine fra l'impero Romano e Dacia. Al ritiro romano dalla Dacia, del 271 c.e. il Danubio diventa di nuovo confine insorpassabile.



La valle del fiume Mraconea

La valle del fiume Mraconea

Il fiume Mraconea è un corso d'acqua, un affluente del Danubio. Al versamento nel Danubio forma un stupendo estuario, che si chiama il Golfo Mraconia, un posto preferito dei turisti per pesca sportiva, nuoto e altri sport nautici.

Il nome Mraconea del fiume e del suo posto di versamento nel Danubio è considerato ad avere il significato di buio, nascosto, entrambi gli significati. Se parliamo delle caratteristiche del posto, della sua storia, il significato del nome è perfettamente coperto dalla realtà. Il posto, nascosto dietro a strette gole e aperto oltre a queste, per colpa delle montagne imboschite che lo circondano, sembra a non usufruire di tutta la luce del sole, né la mattina e né la sera. Dalla Valle del Fiume Mraconea si può ammirare la statua scolpita in roccia dell'ultimo re daco, Decebal, sia dalla terra che dalla barca.

Le rovine delle mura del monastero di Mracunea

Le rovine delle mura del monastero di Mracunea possono essere visitate sia a piedi che in un giro in bici. Le rovine sono visibili quando le acque del golfo della valle di Mracunea diventano più basse. Distrutta ripetutamente dalle orde ottomane nella loro espansione verso l'Impero Asburgico, il monastero, il cui nome significa in slavo "posto buio, nascosto", conserva segreti ancora non scoperti. Fra le rovine del monastero, nel 1823, è stato trovato il sigillo dell'antico santuario, che ha l'iscrizione in slavo: "Peceat Il monastero Lubostinie Hram Uspenia Presvistaia Bogaraditi Leto 1735". Alcuni decenni più tardi, il ritiro delle acque ha rilevato sotto le rovine un'icona della Madonna, portata all'esposizione di Vienna dal pittore Victor Schram di Monaco.

Il monastero Mraconia, sito fra Orşova e Moldova Nouă, al versamento del fiume Mraconia nel Danubio, dove si forma il più bel défilé su tutto il percorso del fiume, è visibile dall'acqua e facilmente accessibile dalla strada nazionale DN57. Il Monastero Mraconia è stato costruito durante un ex punto di osservazione e direzione delle navi sul Danubio, avendo un inizio incerto che si perde nell'età buia deli ultimi sei secoli.

Il monastero ha come patrono il Santo Profeta Ilie e attira ogni anno sia pellegrini che semplici visitatori. Da una guida specializzata si possono sapere più dettagli sulla spiritualità del posto e la storia tumultuosa del monastero.



Le rovine affondate delle mura del monastero Mracunea


Il monastero Mraconia- Vista dal Danubio


Il monastero Mraconia- Accesso da DN 57

Il monastero Mraconia

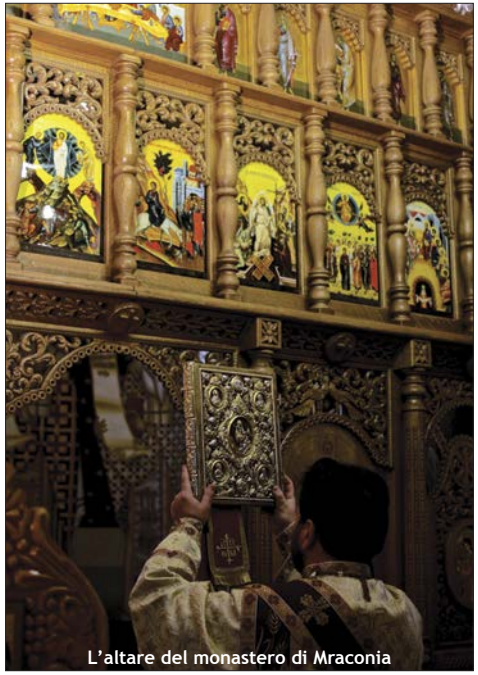
Il monastero Mraconia è stato costruito a posto di un ex punto di osservazione e direzione delle navi dal Danubio, perché vista l'architettura del rilievo, tramite la strettezza del défilé non poteva essere fatto il passaggio simultaneo di due navi. Si trova vicino l'immagine di Decebal. Il Danubio porta il segreto delle radici del monastero Mraconia. Senza fine, Mraconia sembra di rifiutare ad avere un inizio. Nata e uccisa varie volte, questo monastero è anche oggi, oltre la morte, una certezza della fede, della speranza della Resurrezione e una fondazione dell'amore. La chiesa attuale ha come patroni i Santi Arcangeli Michele e Gabriele e la Santissima Trinità.

Il monastero è fatto da un muro di mattoni, a forma di croce. È diviso in altare, navata, nartece e veranda aperta.

Della chiesa iniziale, che adesso è sotto le acque del Danubio, rimangono solo le porte regali e una candela – nel museo parrocchiale di Eşelniţa. L'arciprete Mehadie, Nicolae Stoica di Haţeg, nella Cronica del 1829 ricorda che il monastero è stato abbandonato nel 1453 dai monaci, per colpa delle varie incursioni turche. Il monastero Mraconia è stato fondato nel 1523 dalla famiglia signore del Severin, Nicolae Gârlişteanu, sua molie Anca, la loro figlia Irina e la loro nipote Nasta.

Nel 1628, il vescovo Iosif di Mehadia, il nipote di Nasta si ritira a Mraconia, scrive il suo testamento e muore, essendo sepolto nella Santa Chiese insieme ai fondatori. Lascia tutti i suoi soldi al monastero: "*che nessun parente rovini la mia volontà. Che il monastero rimanga sempre e sia utile e che nessuno rovini questa mia volontà e eredità.*"

Dopo la morte del Vescovo Iosif, il monastero è di nuovo rovinato. Nel 1658, il monaco Teofil percorre tutto il sud del Banato e raccoglie soldi dai cristiani per ristorare il monastero, sedare l'appetito di capi dell'amministrazione turca. Dopo sette anni, nel 1665, l'abate Isaia sparge la voce: "le mura sono state tutte costruite, le cellule sono già dipinte, e la Santa Chiesa è ornata. Il frate muratore Ilie, rande mastro della Sacra Montagna, hanno rinnovato tutta la pittura, hanno dorato l'iconostasi e tutto il monastero splende come la Stella della Sera". Si sa anche che il 15 di agosto 1682 il monaco Vasile notifica che "*... il santo monastero è stato bruciato dai maledetti martaloti e rubata da tutti i tesori, rimanendoci solo gli occhi per piangere per pietà del santo monastero, ce è stato un raro ornamento e oggi sono rimaste solo le mura vuote e le vipere fra le pietre. E stiamo nella capanne e facciamo messa sotto il Cielo di Dio...*" Con l'aiuto raccolto dai fedeli della zona, il monastero riprende di vivere. Nel 1690 qui arrivano dei monaci gesuiti con pensieri nascosti. Nel 1993 si mette la pietra di fondazione della nuova chiesa, e nel 1995 questo insediamento è fondato di nuovo. Nella riunione il Sinodo Metropolitano della Metropolita d'Oltenia del 28 maggio 2008 è stata approvata la trasformazione del monastero Mraconia da monastero per monaci in monastero per monache, la madre superiore ora essendo la monaca Teodora Angheluţă. I lavori di pittura sono eseguiti dalla famiglia di pittori del Severin, Eugen e Florica Papici. Anche se il Danubio non scorresse più, qui la terra conserverebbe per molto tempo la santità. I fondatori di Gârlești, il vescovo Iosif, i monaci uccisi con la spada nel 1715 sono vie segrete verso Dio. Se il loro monastero è nato ed è stato ucciso tante volte, loro continuano a vivere, senza venire e partire mai da qui, preparando per sempre per Mraconia il posto sotto il Cielo di Dio.


L'altare del monastero di Mraconia


Il dettaglio della pittura del monastero Mraconia


Il dettaglio della pittura del monastero Mraconia



La porta dell'altare della chiesa del focolare spostato Eșelnița

Il museo parrocchiale Eșelnița

Il museo parrocchiale Eșelnița è stato costituito nel periodo 1990-1996 grazie al prete parroco Sever Negrescu e degli umili donatori. Include beni di patrimonio con valore eccezionale, provenienti dai focolari degli ex villaggi e chiese lungo il Défilé del Danubio: Tișovița, Plavișevița e Ogradena inghiottite dalle acque e anche di quelle sportate Dubova e Eșelnița, insieme alla costruzione del Sistemò Idro-energetico e di Navigazione le Porte di Ferro. Dalla collezione di icone si distinguono tramite l'apparizione del Danubio nel quadro. Unica e con un potere simbolistico è l'icona della Madonna con il bambino Gesù, vestito con camicetta tradizionale rumena e avendo nella mano destra un giglio. L'icona proviene dalla chiesa di Ogradena ed è datata nella prima metà del secolo XVIII. La seconda è lavorata in filo d'oro su arazzo e rappresenta il Salvatore Gesù, al piedi del quale si vede il fiume Danubio e una barca con pescatori. Del vecchio Monastero Mraconia si conservano le porte regali e una candela.



Vecchia foto dell'ex focolare del comune di Eșelnița



Dettaglio esposizione Museo Parrocchiale Eșelnița

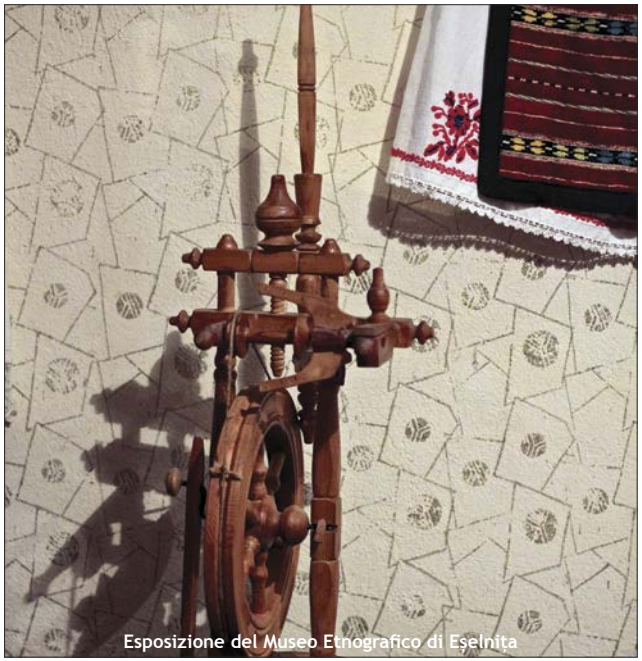


Dettaglio esposizione Museo Parrocchiale Eșelnița



Dettaglio esposizione Museo Parrocchiale Eșelnița

Libri in filigrana, manoscritti in miniatura, coppe d'argento, iscrizioni, una piccola lampada dacica e gli altri oggetti vecchi e con lo spirito dell'acqua hanno inspirato il prete curatore a raccoglierli e a risistemarli sotto il nome di „*Museo delle acque*". Il museo parrocchiale conserva anche importanti testimonianze sulla vita del gerarca Iosif Traiano Bădescu, Vescovo di Caransebeș, il primo vescovo del Banat, la cui attività è rimasta nella memoria di tutti come feconda e durativa, sia dal punto di vista spirituale che amministrativo. Il vescovo ha espresso la volontà di essere seppellito nel villaggio dove è cresciuto e dove suo padre è stato prete per 50 anni.



Esposizione del Museo Etnografico di Eşelniţa

Il museo etnografico Doina e Teodor Grigore

Il museo etnografico Doina e Teodor Grigore, organizzato nella casa della famiglia contiene una collezione impressionante di oggetti artigianali o d'uso domestico, insieme ai vestiti tradizionali autentici, specifici per la zona. Gli oggetti sono stati raccolti dalla Sig.ra Doina Grigore dalle sue soffitte e dalle case delle persone che, sotto il trauma dello spostamento stavano per abbandonare il loro essere spirituale. Grazie alla sig.ra Grigore qui è stata conservata quasi tutta la storia e la vitta degli abitanti di Eşelniţa. Così, si possono ammirare anche oggi pezzi originali di mobili, vecchi oggetti in ceramica, icone, oggetti unici in legno e ferro, e un'impressionante collezione di chiavi delle porte delle vecchie case del villaggio sommerso sotto l'acqua e un'affascinante storia dei posti e delle persone raccontata da vecchie foto delle ex case di Eşelniţa, Dubova e Ogradena, oggi sotto le acque del Danubio.



Esposizione del Museo Etnografico di Eşelniţa



Esposizione del Museo Etnografico di Eșelnița

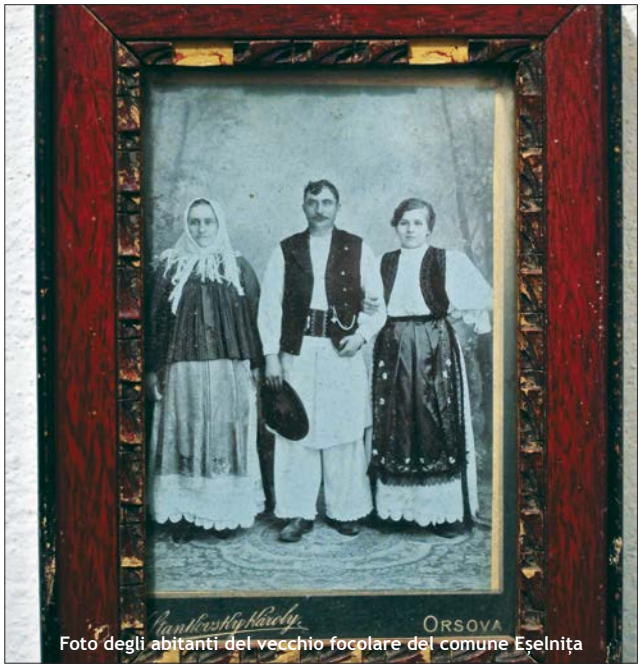


Foto degli abitanti del vecchio focolare del comune Eșelnița



Vestito Tradizionale della Gola del Danubio



Ceramica specifica alla zona della Gola del Danubio



Vestito popolare della della Gola del Danubio

Questa casa di contadini raccoglie in tutte le stanze testimonianze del passato di questa zona, testimonianze che parlano del modo di vita e dei mestieri delle persone che vivevano sulla riva rumena del Danubio. In più, fra gli oggetti vecchi e originali rumeni qui sono esposti oggetti originali e autentici collezionati dalla famiglia Grigore dal Messico, America del sud, India o Nepal, offrendo ai visitatori la possibilità di vedere quanto è umano e universalmente valido il discorso artistico autentico rumeno, nel contesto dell'accoppiamento con oggetti di tutte le parti del mondo.

Il museo etnografico Doina e Teodor Grigore è aperto durante l'estate, nei mesi di giugno, luglio, agosto, ma se arrivate ad Eșelnița, indipendentemente dalla stagione, potete contattare la sig.ra Doina Grigore (tel. 0252.31.35.35) che abita nella città di Drobeta Turnu Severin e, anche se ha 75 anni, è attiva e felice sempre di avere ospiti interessati alla storia del posto. Non si paga biglietto d'ingresso, il museo essendo mantenuto da due vicine cordiali.



La gola del Danubio - Vista da Ciucarul Mare

La riserva naturale Le Caldaie del Danubio

La Riserva Naturale le Caldaie Grandi e le Caldaie Piccole ha una superficie di più di 200 ha e si trova fra il Valle Ogradena e Ogaşul Turcului. In questa zona il Danubio attraversa la zona più stretta e grandiosa del défilé del Danubio, le Caldaie del Danubio. Con le Caldaie del Danubio ci riferiamo alla parte di défilé fra le bocche dei fiumi Plavişeviţa e Ogradena, essendo formati da due parti distinte: le Caldaie Grandi e le Caldaie Piccole. Le due parti sono separate da un golfo semicircolare, il bacino Dubova.

Fra Plavişeviţa e il bacino Dubova attraversano 3,8 km le Caldaie Grandi, formate dalla cima calcarosa Ciucaru Mare (318 m), le cui pareti ripide confinano con il lato sinistro del fiume e Stirbatul Mare (VelikiStrbac - 768 m), sulla cima serba.

Fra il bacino Dubovei e Ogradena si trovano le Caldaie Piccole, con una lunghezza di 3,6 km. Sono composte da Ciucaru Mic (313 m) e Stirbatul Mic (Mâli Strbac - 626 m) sul territorio della Serbia. La flora della zona delle Caldaie continue vari elementi sub-mediterranei insieme a quelli centro-europei.

A base della parete ripida troviamo il faggio, il carpino, il fiorito, l'acero delle Caldaie o l'acero trilobo, il nocciolo turco. Nelle zone più soleggiate cresce il cerro, insieme alla roverella, al sessile, al lilla selvaggio. Nelle zone ombreggiate, a solo 120 m di altezza, cresce il taso (taxus baccata), relitto terziario e monumento della natura.



Paesaggio- Vista da Ciucarul Mare



Il percorso Dubova- le Caldaie Piccole



Entrata del Danubio nella Gola - Vista DN 57

La Caverna Ponicova



La Caverna Ponicova- Dettaglio dell'entrata

La caverna più grande della Gola del Danubio, la Caverna Ponicova, ha ricevuto più nomi negli anni, essendo conosciuta come la caverna dell'Acqua o la Caverna dei pipistrelli. La caverna Ponicova è scavata nella pendenza sinistra del Danubio, nelle Caldaie Grandi, Ciucaru Mare, essendo in parte sommersa dopo la creazione della diga del lago. Le sue gallerie hanno un totale di 1.660 m attraversando Ciucaru Mare e salendo poi nel Danubio. L'accesso nella caverna si può fare in 2 modi: o sul valle di Ponicova, o sul Danubio, con l'aiuto di una barca. L'entrata principale è anche quella più accessibile si trova nelle Gole di Ponicova, dove si arriva da DN57 scendendo vicino il ponte sopra il torrente di Ponicova, che si è approfondito nel gesso, ha formato un ponte naturale, che porta all'entrata e poi attraversa la caverna, formando un sistema di gallerie sovrapposte, che si versano, subacqueo, nel Danubio. Inoltre, la caverna ha un'entrata locata al livello attuale del Danubio, dove si arriva in barca, attraversando 500 m sotto la parete di Ciucaru Mare fino all'entrata nella caverna.

La caverna Ponicova è composta da una serie di gallerie che comunicano fra di loro, poste a due piani, dalle gole di Ponicova (su terra) si entra nella Galleria Ogașului Ponicova, o su un sentiero stretto nella Galleria dei Pipistrelli.

Questa è una sala lunga più di 100 m, ampia 60 m e alta più di 30 m, che ha sul pavimento blocchi di crollo, buchi, concrezioni e cumuli di guano provenienti da pipistrelli relativamente grandi.



La caverna Ponicova- Entrata dal Danubio



La caverna Ponicova

Dalla Galleria Ogașului Ponicova si distaccano due rami: uno che porta verso la Galleria delle Concrezioni, la parte più bella della caverna, con anemolite – una varietà di formazioni eccentriche, formate dall'azione delle correnti d'aria sulle acque sotterranee e poi nella Sala della Colone. L'altro ramo porta alla Galleria della Scala e alla Galleria con Argilla. Qui, l'acqua e il tempo hanno creato stalattiti e stalagmiti di forme e dimensioni diverse, duomi e colonne, pavimento di calcite bianco, bocche, perle di caverna, cassetti, tutte le formazioni specifiche alle grotte scavate nel gesso. Sempre in questa caverna sono state trovate ossa di orso e di iena delle caverne, e anche artefatti della cultura halstatt (l'età del ferro). Il rilievo carsico è ben rappresentato da forme carsiche, come doline, polje carsiche, gole corte e selvatiche del torrente Ponicova, ma anche dalle forme endocarsiche, alcune buche e varie grotte. Tutta la zona fa parte del Parco Naturale Porte di Ferro, creato per proteggere le specie e il paesaggio, uniche in Europa.

La caverna Ponicova è dichiarata riserva speologica grazie a resti di fossili di Ursus spelaeus, un pezzo molto vecchio di ceramica e specie endemiche. La visita è raccomandata nel periodo maggio – ottobre, eccetto i periodi d'inondazione, quando è possibile che la Galleria Ponicova sia allagata totalmente o in parte.

Per una spedizione nella caverna è indicato avere lampade, stivali di gomma, vestiti adatti. La visita della caverna dura 2-3 ore.



Grotta Veterani- Entrata



La caverna Ponicova

Grotta Veterani

L'accesso nella Grotta Veterani si fa dal fiume, su un ponte in legno, nascosto fra qualche albero. La caverna si trova a 73 metri di altezza, ha una lunghezza di 173 metri ed è ampia 28 metri. Tre secoli fa era usata come fortezza, e da qui erano tirati i cannoni verso le nave turche che non volevano pagare la dogana. Dall'Antichità e fino al Medio Evo, grazie alla sua posizione, è stata usata come punto di osservazione strategico e militare, ma anche punto di controllo della navigazione sul Danubio. Nel periodo dei daci, la caverna era considerata il santuario di Zalmoxis. Quelli che la visitano rimangono impressionati dalla finestra naturale a 11 metri di altezza, che illumina facilmente la stanza e ospita farfalle e pipistrelli, ma anche un grande numero di stalagmiti e stalattiti.

Centro di monitoraggio degli habitat e delle specie Eşelniţa

Il Centro di Monitoraggio degli Habitat e delle Specie rappresenta una base di ricerca dell'Università di Bucarest – Centro di Ricerca dell'Ambiente e di Esecuzione degli Studi d'Impatto (CCMESI), essendo gestito da un professore universitario dr. Maria Pătroescu. Il centro è stato fondato nel 2002 tramite un programma LIFE Nature della Commissione Europea, lo stesso programma che ha portato alla fondazione delle strutture di amministrazione del Parco Naturale delle Porte di Ferro. Inizialmente, il Centro di Eşelniţa si chiamava Centro di Crescita in Cattività della Tartaruga di Hermann. La tartaruga di Hermann, conosciuta anche come tartaruga del Banato (Testudo hermanni boettgeri) rappresenta una specie protetta a livello europeo, e nel laboratorio di Eşelniţa è stato svolto un programma intenso di monitoraggio e di crescita in cattività della popolazione per questa specie emblematica per il Défilé del Danubio. In questo senso, nel centro sono state covate generazioni successive di giovani tartarughe, cresciute nei recinti speciali della corte interna, fino a raggiungere il peso ottimo per il rilascio nella natura.

Il partenariato fra CCMESI e l'Amministrazione del Parco Naturale delle Porte di Ferro è continuato per molto tempo, il centro funzionando come punto d'informazioni per quest'area protetta e spazio per attività educazionali con i bambini.

Dal 2005, il profilo di ricerca è stato cambiato, diventando Centro di Monitoraggio degli Habitat e delle Specie. Al presente è una base di ricerca per il programma LIFE Nature LIFE10 NAT/RO/740, svolto dall'Agenzia di Protezione dell'Ambiente Caraş-Severin, l'Amministrazione del Parco Naturale delle Porte di Ferro, l'Università di Bucarest CCMESI e il Museo Nazionale di Storia Naturale Grigore Antipa. Lo scopo del programma è di migliorare lo stato di conservazione del piccolo cormorano (Phalacrocorax pygmaeus) e dell'anatra rossa (Aythia nyroca) (www.cormoran.portiledefier.ro). Il laboratorio di Eşelniţa ha nel 2012 anche un laboratorio di ecologia acquatica, dove sono salvate e lavorate prove analizzate nei laboratori di Bucarest.

Inoltre esiste una sala per eventi educazionali con una capacità di 25 posti e l'infrastruttura necessaria per lavorare con i bambini.

Il Centro di Ricerca degli Habitat e delle Specie Eşelniţa ha dipendenti molto professionali che assicurano la permanenza delle attività. Le responsabilità dei dipendenti sono molto diverse, dal livello amministrativo alla ricerca e all'informazione dei visitatori. Più dettagli sull'attività del Centro di Ricerca dell'Ambiente e di Esecuzione degli Studi d'Impatto possono essere ottenute dal sito web del centro (www.ccmesi.ro).


Tartarughe Hermann a CCHS Eşelniţa


Gregge di cinghiali


Incubatore uova di tartaruga Hermann


Monitoraggio tartaruga Hermann


Marcaggio delle uova di tartaruga Hermann

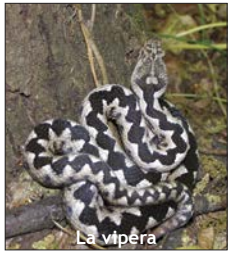
Zona cinegetica Eşelniţa

Il rilievo della Gola del Danubio è variato, dominato dalle terminazioni sud-est delle Montagne Almajului, conosciute con il nome di Montagne della Gola. L'altezza massima di queste montagne e fra 700-900 m. Le montagne della Gola sono caratterizzate da una frammentazione, in seguito ad un'oscillazione di livello di più di 600-700 metri, imposta dal livello di base del Danubio nelle Caldaie. Nella provincia di Mehedinţi troviamo quattro grandi zone cinegetiche: Eşelniţa, Punghina, Svinița e Dubova. Nel comune Eşelniţa la foresta occupa 86% del totale della superficie amministrativa ed è la risorsa più importante. La fauna ha una grande diversità di specie di bassa pianura, di steppa, insieme ad elementi caratteristici per le zone di collina, le zone carsiche o anche montane. Le specie principali d'interesse cinegetico in questo fondo forestale sono: orso, volpe, tasso, lontra, fagiano, lepre, capriolo, cinghiale, allodola, quaglia, daini, cervi, gallo cedrone, gazze etc.

Il Parco Naturale delle Porte di Ferro

Il Parco Naturale delle Porte di Ferro si trova nella parte di sud-ovest della Romania, al confine di stato con la Serbia, avendo una superficie di 115.600 ha e attraversa territori appartenenti alle provincie Caraş-Severin e Mehedinţi. I limiti del Parco naturale sono rappresentati dal canale navigabile del Danubio al sud, il fiume Nera all'ovest, l'incrocio d'acque dei fiumi tributari del Danubio al nord e da una linea sinuosa che comincia a valle della Bocca del Vale fino alla Cimas Motarat all'est. Il Parco Naturale delle Porte di Ferro e compreso fra 21o 21' e 22o36' longitudine est, e in latitudine fra 44o 51' e 44o 28'30" latitudine nordica. I principali punti d'accesso sono nelle vicinanze delle città Drobeta Turnu Severin e Orşova della provincia di Mehedinţi, e anche delle località Socol e Naidăş della provincia di Caras Severin.


La tartaruga di Hermann


La vipera

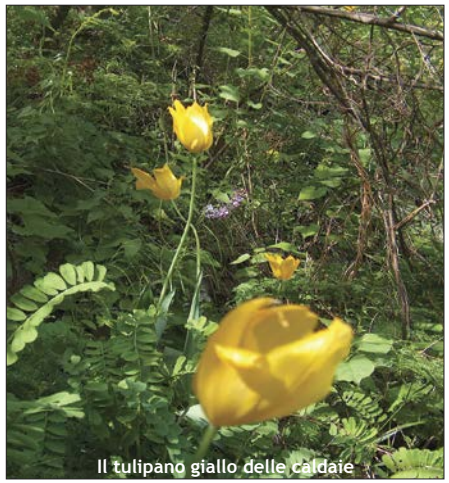

Il cormorano piccolo

Fauna

Nel Parco Naturale delle Porte di Ferro sono state segnalate 14 specie di anfibi e 17 specie di rettili (P. Bănărăscu, O. Gheracopol, A. Petcu, 1975). Fra queste, l'anfibio Pelobatessyriacus e i rettili Testudo hermanni, Ablepharus kitaibelii, Lacerta praticola, L. muralis, L.taurica, L. viridis, Coluber jugularis e Vipera ammodytes sono elementi est-mediterranei, rispettivamente mediterranei. Saranno fatti passi per proteggere l'unico storione della zona, Acipenser ruthenus (cega). Un grande numero di uccelli acquatici si possono notare durante il periodo d'inverno – primavera sulla superficie del lago e nelle zone umide circondanti: Phalacrocorax pygmaeus (il cormorano piccolo), P. carbo (il cormorano grande), Ardea cinerea (l'airone cenerino), L'airone bianco (il grande airone), Anas crecca (l'anatra piccola), A. acuta (codone), Aythya ferina (moriglione), A. fuligula (moretta), Mergus albellus (pesciaiola), Fulica atra (folaga) etc. La maggior parte delle specie possono essere notate durante la migrazione, alcune sono ospiti invernali, e una parte sono sedentarie nella zona.

Flora

La flora del Parco Naturale delle Porte di Ferro è rappresentate da una miscela di fiori boreali, di montagna con quelle di origine mediterraneo. Allo stesso tempo si nota la discesa in altezza di elementi montani e la salita di elementi sudici. Sono state descritte e identificate 7 associazioni vegetali di piante a cormo incluse in 20 classi di vegetazioni, di cui 26 sono endemiche. Le specie importanti che si trovano nel Parco Naturale delle Porte di Ferro sono: il Pino del Banat, il Tasso, il Tulipano delle caldaie, lo Zafferano giallo, la Napola Spinosa, il Lilla selvaggio.


Il tulipano giallo delle caldaie

Gite in montagna, percorsi e salita

La gita e l'attività di ricreazione più praticata e meno costosa del turismo, che incanta l'occhio e porta gioia e ricchezza nel cuore. Potete fare vari percorsi ecoturistici nella zona naturale protetta Caldaie Grandi e le Caldaie Piccole. Nel Parco Naturale delle Porte di Ferro esistono 15 percorsi turistici marcati da vari gradi di difficoltà, che offrono possibilità di fare turismo di montagna.

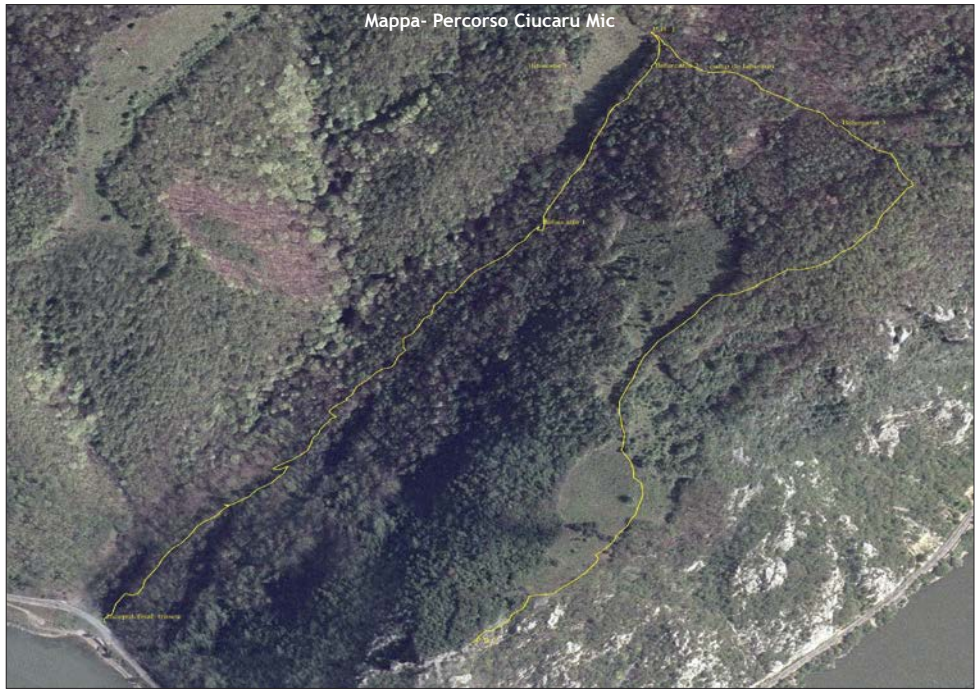
Percorsi turistici nella zona del comune Eşelnița

Il percorso Ciucarul Mare 2

L'accesso si fa dalla strada nazionale DN57, all'uscita della località Dubova verso la località Moldova Nouă, a circa 2 km di distanza dal comune di Dubova, nel posto chiamato dagli abitanti "il prato del prete". La lunghezza del percorsa è di circa 1,6 km, il periodo medio da percorrerlo circa 1 ora, al massimo 2 ore.

È marcato con un triangolo equilaterale con bordo bianco, sugli alberi e sulle rocce vicino al sentiero. Il percorso ecoturistico segue sentieri di montagna, che attraversano foreste di quercia, faggio e prati. Dai punti di belvedere si possono ammirare le Caldaie Grandi e VelikiStrbac, dalla parte serba del Danubio. Dopo 0-5 minuti il percorso ecoturistico si divide, un sentiero andando verso le Caldaie Grandi, e un altro sentiero ti porta direttamente a livello del Danubio.


Mappa- Percorso Ciucaru Mare 2


Mappa- Percorso Ciucaru Mic

Percorso Ciucaru Mic

L'accesso si fa dalla via nazionale DN57, all'entrata nel golfo Dubova da Orșova, sulla parte destra, nelle vicinanze del parcheggio auto; la lunghezza del percorso circa 3km, periodo medio da percorrere circa 2 ore. È marcato con un triangolo equilaterale rosso su margine bianco, su alberi e pietre dell'immediata vicinanza del sentiero. Il percorso eco-turistico segue sentieri sulla montagna. Dai punti di belvedere potete ammirare le Caldaie Piccole e Mali Strbac, dalla parte serba del Danubio.

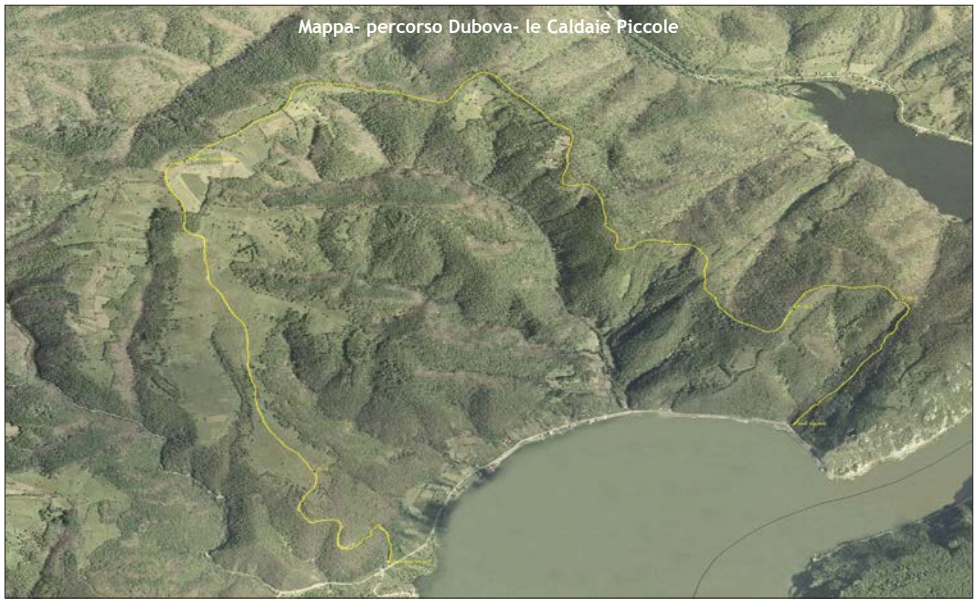


Indicatore- percorso le Caldaie Piccole



Percorse Dubova-le Caldaie Piccole

Accesso dalla via nazionale DN57, nel golfo Dubova, circa 24 km distanza dalla località Orşova verso Moldova Nouă. La lunghezza del percorso è di circa 9 km, considerando come periodo medio da percorrere circa 1ora, al massimo 6 ore entrambe le varianti. È un percorso con grado medio di difficoltà. È marcato con un triangolo equilaterale rosso con margine bianca, su alberi e su pietre nell'immediata vicinanza del sentiero, ad una distanza visibile fra 50 e 100 metri, sulle parti che sono attraversate nella foresta e nelle sue zone adiacenti. Qui si trovano vari punti di belvedere che offrono immagini speciali sulle Caldaie Grandi e sulla riva serba del Danubio.

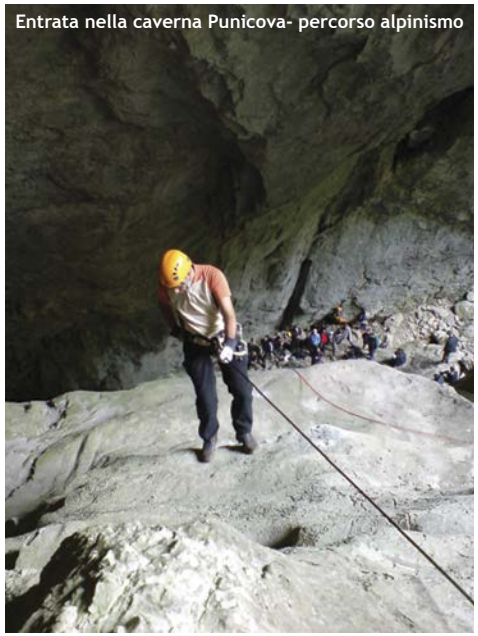

Mappa- percorso Dubova- le Caldaie Piccole

Arrampicata

Per quelli che vogliono sperimentare forti sensazioni nella zona, esiste un piccolo poligono per alpinismo, organizzato con elementi di piccola e media difficoltà, che includono: arrampicata, rappel e teleferica.
Le attività del poligono sono guidate da monitori e istruttori certificati, usando attrezzature professionali di massima sicurezza. Le attività del poligono di alpinismo sono organizzate solo per gruppi da almeno 10 persone.


Viaggi- percorso le Caldaie Piccole


Arrampicata Gola del Danubio


Entrata nella caverna Punicova- percorso alpinismo


Arrampicata Gola del Danubio